Anno XLIV - N. 99

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 22 aprile 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

I SUPERIORI INTERESSI DELLE SÈTTE!

Roma, 21. — Nel ballottaggio di domenica a Lugo sono di fronte il socialista Brunelli ed il costituzionale generale Tullio Masi.

La Commissione esecutiva del partito repubblicano, dopo aver ringraziato Innocente Cappa per aver tenuto alto (nella prima votazione dove rimase l'ultimo dei candidati, per numero di voti) l'idealità repubblicana ha deliberato «per i superiori interessi della democrazia» di invitare i repubblicani di Lugo a convergere i loro voti sul candidato socialista.

Si tratta degli interessi superiori del sovversivismo, non della democrazia; di quel sovversivismo che mette a durissima prova i proprietari e professionisti repubblicani di Romagna, aggrediti con sempre maggiore baldanza dai socialisti. Dopo che si saranno sabato sera minacciati e sputacchiati, per causa dei salari e della proprietà, domenica mattina andranno a votare per lo stesso uomo!

IL TRIONFO DEL GIRELLISMO

Socialisti e clericali a braccetto

Di fronte alla candidatura del Valenzani, nel collegio di Albano, che già nelle elezioni precedenti aveva offerto un esempio tipico di confusionismo politico, racconta il corrispondente da Roma del *Corriere*, si è veduto per tutto il periodo elettorale — tanto per aumentare il confusionismo — clericali e popolari a braccetto; e ora, andato in ballottaggio il popolare, si fanno gli occhi teneri ai cattolici per ottenere i loro suffragi.

Il clericale caduto non osa apertamente invitare i suoi fedeli a riversare i voti sul socialista, ma attacca l'avversario di questo; il socialista ricorda che non è clericale, ma non ripudia l'aiuto dei clericali. E tutto ciò si compie alle porte di Roma, in nome del popolarismo, per educare le masse elettorali!

Chi mostrava oggi di essere lieto della situazione creatasi ad Albano era solo l'on. Murri, che esprimeva l'augurio che tutti i cattolici si affermino domenica sul nome di Salvemini.

Ve lo figurate don Murri con l'aspersorio che benedice i popolari in nome del... Grande Architetto dell'universo. Ah!...

(Dispacci «Stefani» della notte)

Il Natale di Roma

commemorato ieri in Campidoglio

Roma, 21. — Oggi alle ore 15, in occasione del Natale di Roma, Guglielmo Ferrero, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, pronunciò un discorso su Roma nella coltura moderna. Intervennero il Re, Luzzatti, i ministri di San Giuliano, Credaro, Tedesco, Sacchi, Raineri, Spingardi, il sindaco Nathan, il prefetto Anarratone, i sotto segretari Teso, Vicini, Pavia, numerosi deputati e signore.

Il sindaco Nathan presentò l'oratore. Guglielmo Ferrero parlò fra la generale attenzione.

Il Ferrero termina con un inno alla eternità di Roma che egli intende come l'ideale imperituro di una civiltà sintetica in cui tutte le forze opposte della vita sociale si fanno bellamente equilibrio. Certamente, i tempi in cui noi viviamo sono tempi nei quali per il suo troppo rapido crescere il mondo va perdendo sempre più l'interno equilibrio e quindi si trova in una difficoltà crescente a capire il grande principio latino della civiltà sintetica.

«Non può essere questo un fenomeno transitorio: se il mondo, conclude il Ferrero, smisuratamente crescendo e complicandosi da un secolo sembra sfuggire alla forza sintetica del genio latino prorompendo in un delirio di forze enormi, tanto più noi figli di Roma, dovremmo voler riuscire nella impresa davvero titanica di sottoporre al genio armonico della nostra coltura questo *caos* meraviglioso ed orrendo.

Se ogni vera civiltà è una sintesi di forze opposte anche la civiltà moderna dovrà equilibrarsi un giorno in una più bella e savia armonia; sarebbe colpa che l'avvenire non perdonerebbe alla nostra generazione ed a quelle che nasceranno dalla nostra generazione, lasciar perire una secolare tradizione civile e intellettuale, proprio quando rinnovata secondo lo spirito dei tempi, più necessaria potrebbe divenire la virtù equilibrante: quella tradizione che si riassume nelle due sillabe di Roma tanto ripetute da 27 secoli e con così diversi sentimenti, ma al cui suono ho ancora potuto nel secolo XX, e sarà il grande orgoglio e la grande gioia della mia vita, sentir fremere di ammirazione e di riconoscenza due continenti».

Guglielmo Ferrero ha parlato ininterrottamente per circa un'ora e un quarto. Il pubblico ha spesso sottolineato con mormorii di ammirazione i passi più salienti del suo discorso e alla fine lo ha applaudito entusiasticamente.

Il Re si congratulò vivamente con lui. Quindi il Re e Luzzatti lasciarono il Campidoglio per recarsi a Villa Caetani.

L'inaugurazione del fabbricato

dell'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati

Roma, 21. — In presenza del Re, dell'on. Luzzatti, dei ministri, dei sottosegretari di Stato, dei senatori e deputati, del sindaco, del prefetto, dell'autorità, dei membri del consiglio vi fu oggi la cerimonia della posa della prima pietra del fabbricato dell'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati che sorgeranno a Villa Caetani. Nel luogo dove si è svolta la cerimonia era stato eretta un'artistica tribuna, dove presero posto il Re, Luzzatti e i ministri. Al suo arrivo il Re venne acclamato dalla folla che si stipava nella vicinanza.

Dopo il discorso di Ruini, presidente del consiglio dell'Istituto Cooperativo che fu vivamente applaudito, ha pronunziato un discorso l'on. Luzzatti interrotto da frequenti applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

Quindi il Re firma la pergamena ricordante la cerimonia. Dopo il Re, firmarono Luzzatti, gli altri ministri, i sottosegretari, i senatori, i deputati il sindaco, il prefetto, i componenti del consiglio direttivo dell'Istituto. La pergamena fu rinchiusa in un vaso che venne collocato nel mezzo della pietra che sarà la base del primo fabbricato. Il Re vi gettò la calce con la cazzuola d'argento. Il momento era solenne, la musica intuonò la marcia reale. La folla applaude entusiasticamente. Mentre la pietra va discende il Re salutava militarmente gli astanti che si scoprirono.

Quindi il Re si trattenne alquanto con le autorità, e poscia lasciò la villa Caetani acclamato dalla folla. Del comitato organizzatore faceva parte il comm. Fiorese, Battaino vostro comprovinciale ed altri.

Una smentita alla 'Preparazione,

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 21. — Il giornale *La Preparazione* nel numero 45 del 19-20 corrente pubblicò che una divisione navale non potè essere inviata in rappresentanza dell'Italia all'Argentina pel cattivo stato in cui trovansi alcune navi, specialmente l'*Amalfi*. Questa notizia non ha alcun fondamento di verità.

I fatti di Bari per il rincaro degli affitti

La versione ufficiale

La *Stefani* diramò questo comunicato del Ministero dell'interno:

Bari, 21. — Al comizio tenutosi alle 19 per protestare contro il rincaro degli affitti intervennero circa 20000 persone. Il comizio si svolse senza alcun incidente. Allo scioglersi del comizio la folla cui eransi frammisti elementi torbidi locali della malavita, anzichè sciogliersi pacificamente, diedesi a tumultuare tentando irrompere sul Corso Vittorio Emanuele, iniziando una fitta sassaiuola contro le truppe e gli agenti incaricati di disperderla.

Fu allora che da un plotone di truppa, pare per iniziativa d'un soldato colpito da sassi, si spararono in aria alcuni colpi di fucile, che ebbero l'effetto di disperdere la folla.

Nelle varie colluttazioni avvenute fra i dimostranti e la forza pubblica rimasero feriti e contusi per colpi di sasso sei guardie di città, un soldato, un delegato di p. s. Fra i dimostranti non vi fu alcun ferito o contuso; soltanto un muratore riportò una ferita a una gamba per un colpo di rivoltella sparata da una guardia municipale non in servizio, già denunciata all'autorità giudiziaria.

Alle ore 21 la città era tornata in perfetta calma.

Al mattino seguente tutti gli stabilimenti industriali hanno ripreso tranquillamente il lavoro, senza che menomamente si ventilasse l'idea dello sciopero generale.

I DISASTRI DI IERI

Birmingham (Alabama), 21. — Avvenne un'esplosione nella Miniera di Milga. 40 minatori rimasero sepolti. Temesi vi siano parecchi morti.

Pietroburgo, 21. — Nel quartiere di Wassilli Ostrow crollò una nuova costruzione di sei piani. Solo i muri dei piani inferiori rimasero in piedi.

Otto operai sono scomparsi.

Le visite dei due Presidenti

Parigi, 21. — Roosevelt colla signora Roosevelt si è recato nel pomeriggio all'Eliseo a visitare Fallieres. Quindi Fallieres colla signora Fallieres si è recato all'ambasciata a restituire la visita a Roosevelt.

La vacanza del Parlamento Inglese

Londra, 21. (ore 23.20) (Camera dei Comuni). Il primo ministro, Asquith, annuncia che le vacanze parlamentari cominceranno il 29 aprile, dopo la promulgazione della legge di finanza. La Camera riprenderà i lavori il 26 maggio.

L'on. Tittoni a Parigi

Parigi 21. — Il nuovo ambasciatore d'Italia Tittoni è giunto stasera alle 6.30 col Roma Express, salutato alla stazione da tutto il personale dell'ambasciata. Dopo una stretta di mano a tutti i presenti Tittoni salì in automobile e si fece condurre all'albergo.

La Regina Alessandra a Corfù

Corfù, 21. — La Regina d'Inghilterra colla Principessa Vittoria e il Principe Nicola da Spezia è giunta a Corfù. Fu salutata a bordo del *Victoria and Albert* dal Re greco, dalla famiglia reale e dalla folla. La Regina d'Inghilterra fu acclamata quando discese a terra.

Maria Pia non è impazzita

Berlino, 21. — Il *Boersen Curier* ha da fonte portoghese bene informata non essere vero che la regina Maria Pia sia impazzita. La regina riportò impressione incancellabile della catastrofe di suo figlio e di suo nipote e il suo cuore ne fu straziato. Non frequenta più nè società nè teatri, evita ogni relazione tranne con i parenti; ma non è impazzita. Le notizie sul suo stato fisico sono da alcun tempo più tranquillanti.

Un commento alle recenti gare della cavalleria

L'*Esercito* a proposito delle recenti gare della Cavalleria scrive:

«Con la massima compiacenza dobbiamo rilevare come S. M. il Re abbia seguito e presenziato a Tor di Quinto gli esperimenti ippici della nostra cavalleria, che ha dato prova di somma abilità tecnica e pratica col presentare il cavallo militare italiano a prove militari difficilissime.

«E' merito dell'Ispettorato che nella persona del generale Berta ha esplicato una esperienza tecnica assolutamente utile.

«L'Italia ha così avuto prova che la nostra cavalleria è buonissima e pronta al suo compito di guerra.

L'inaugurazione d'oggi a Venezia

Venezia, 21. — Domani ha luogo l'inaugurazione della grande esposizione internazionale d'Arte.

E' giunta la rappresentanza del Senato e domani mattina giungerà l'ambasciatore inglese a Roma, il ministro Credaro e il commendatore Ricci. E' imminente l'arrivo di molti pubblicisti e critici d'arte nazionali e stranieri.

Oggi l'amministrazione ferroviaria ha emesso speciali biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto per Venezia, valida da 15 a 30 giorni. Domani saranno emessi quelli validi da 2 a 12 giorni. Tutti questi biglietti dànno il diritto di visitare l'esposizione liberamente durante l'intero periodo della rispettiva validità.

Per la facoltà giuridica italiana a Trieste

Trieste, 21. — In questi giorni la Giunta discusse l'opportunità di offrire al Governo, come eventuale sede provvisoria della prima facoltà universitaria italiana a Trieste, il grande edificio scolastico che prospetta le vie Manzoni e dell'Istituto, e che dispone di 26 aule, oltre ad altre sale e gabinetti.

I giornali liberali di Vienna credono che sia già assicurata la maggioranza a favore della sede a Trieste, perchè i socialisti, i ruteni, i polacchi, parte dei tedeschi nazionali e i cristiano-sociali voteranno per la Facoltà a Trieste.

Cronaca Provinciale

Da MANIAGO

Mostra bovina. Ci scrivono, 20 (*n*). In una seduta tenutasi recentemente presso il Municipio di Maniago, indetta dalla cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'alto Friuli Occidentale e del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago, alla quale furono invitati i sindaci e i principale allevatori e possidenti del distretto di Maniago, si deliberò di tenere il 12 settembre p. v. la II. Mostra bovina mandamentale indetta delle istituzioni sopra nominate.

Il Comitato ordinatore, di cui è presidente il conte Nicolò d'Attimis-Maniago, vicepresidente il dott. Carlo Mazzoli-Taic e segretario il dott. I. Dorta, titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'alto Friuli Occidentale pubblicò il seguente avviso:

«Nell'intento di proseguire l'opera di miglioramento del bestiame bovino nel mandamento di Maniago e di intensivaria specie nella zona pedemontana, il Comizio Agrario di Spilimbergo Maniago e la Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'Alto Friuli Occidentale, con sede in Spilimbergo, deliberarono nel 1906 di indire in Maniago «Mostre Sistematiche di animali bovini,» alle quali potessero concorrere gli allevatori di Maniago, distretto di Maniago, in cui si alleva la razza pezzata rossa e cioè di Maniago, Arba, Vivaro, Fanna e Cavasso Nuovo. La prima di tali mostre ebbe luogo il 10 settembre 1906.

Speciali considerazioni d'ordine locale quali, e sopratutto, la vicinanza del grosso Comune di Frisanco, nel quale si alleva esclusivamente bestiame di tipo alpino, consigliarono, però, a comprendere in avvenire anche quello, tanto più perchè il tipo alpino trovasi discretamente diffuso anche nei Comuni di Fanna e Cavasso Nuovo. Si avrà così modo di conoscerne esattamente le condizioni e promuoverne un razionale miglioramento.

La seconda Mostra Bovina di Maniago — che si terrà il 12 Settembre 1910 — comprenderà adunque bestiame dei due tipi: *Jurassico*, a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni, della razza Friulano — Friburgo — Simmenthaler, e *alpino* con speciale attitudine alla produzione del latte.

Agli allevatori volonterosi, Autorità competenti il cooperare sin d'ora per la buona riuscita di questa iniziativa, diretta a migliorare una delle industrie più importanti del nostro Paese e degna perciò dell'appoggio di ogni persona amica del progresso».

A parte verrà pubblicato anche il programma e regolamento. L'ammontare complessivo dei premi in denaro sarà di L. 1000, oltre a medaglie e diplomi.

Ancora il cornicione. Ci scrivono, 21 (*n*). In seguito al telegramma di questo Sindaco, di cui la mia precedente corrispondenza, sembra che il sigor Saccomani, proprietario dello stabile ex Zecchin, abbia ordinato la demolizione di parte del cornicione pericolante. Siamo certi però che l'autorità esigerà la demolizione completa, onde garantire l'incolumità dei passanti, e speriamo che in seguito il proprietario si deciderà a far riparare almeno la facciata del fabbricato che trovasi nel centro del Comune, e nella migliore posizione del luogo.

Da BEANA del Roiale

L'oste scarcerato. Ieri a sera la Camera di Consiglio ordinò la immediata scarcerazione dell'oste Piuzzi Andrea d'anni 49 imputato di mancato omicidio e detenuto sin dal 9 marzo u. s. La camera di Consiglio ne ordinò la scarcerazione ritenendolo responsabile soltanto di lesioni.

Da PORDENONE

Solenni funerali. Ci scrivono, 21 (*n*). Questa mattina alle 7 ebbero luogo i funerali del cav. Valentino Guernieri che riuscirono imponenti. La salma riposava sopra un carro di prima classe seguita dal fratello Angelo e dai nipoti Guernieri, Monti, Centazzo. Ai cordoni stavano il cav. Marsilio per gli industriali di Pordenone, Giuseppe Coramer per il banco di cui l'estinto era socio, il cav. Negri in rappresentanza del Prefetto e della Giunta amministrativa, i sindaci di Pordenone e Fontanafredda. Il cav. Roviglio per la Deputazione Provinciale.

Il cav. Sellenati per la Magistratura e l'avv. Brascuglia rappresentante l'ordine degli avvocati e dei procuratori il cav. Prevatolo ed il cav. Cadorin quali amici del defunto.

Poscia una lunga schiera di amici, di conoscenti a cui si univa tutta Fontanafredda che sempre conobbe l'anima eletta di Valentino Guernieri.

In nome della Deputazione e del Consiglio Prov.le diede l'estremo saluto all'estinto il cav. Damiano Roviglio a cui si unirono poscia il cav. Marsilio in nome degli industriali di Pordenone, l'avv. Brascuglia per gli avvocati e procuratori, l'ing. Zilli per il popolo di Fontanafredda.

Ringraziò poi brevemente in nome della famiglia il nipote ing. Alberto Monti.

Alle 10 la salma che da Fontanafredda era stata portata a Pordenone, fu messa in un carro per partire alla volta di Feltre, sua patria, dove le si preparano solenni onoranze.

Sentenza confermata. La corte d'appello di Venezia confermò ieri la sentenza del Tribunale di Pordenone che condannò ad 1 anno 4 mesi e giorni 20 e ad un anno di vigilanza certo Manzoli Antonio fu Carlo, di anni 20, che nella sera del 28 novembre scorso tentò di rapinare di un orologio certo Sartor Giuseppe e ferì di coltello Los Giuseppe al braccio destro cagionandogli una malattia che durò una ventina di giorni.

Da CORDENONS

Un industriale meritevole di encomio. Ci scrivono, 20 (*n*). Vi sono al mondo degli uomini che, non tanto per le scuole frequentate, quanto per essersi fatti maestri di se stessi, riuscirono con pazienti studi e colla potenzialità del volere a formarsi una posizione sociale profittevole ed altamente distinta.

Uno di questi uomini che da umili principii, seppe con fede costante nelle proprie energie intellettuali, applicarsi indefesso nello studio delle scienze naturali da ottenere praticamente felici risultati, è certamente il liquorista Nobile Pietro Marchesini, nel tempo stesso intraprendente negoziante di coloniali ferramenta e manifatture, qui residente.

Epperò, dove esso emerge ed afferma la superiorità del suo studio e del suo lavoro attivo, è nella produzione dei liquori, giudicato un vero specialista dalle Commissioni più intelligenti e dotte, nonchè imparziali e senza preconcetti.

Basterebbe una sola delle sue produzioni, che tiene in commercio, per formargli un posto invidiabile.

Per dare luminose prove dell'alto valore del sig. Marchesini dell'industria produttiva, basterà dare uno sguardo alle innumerevoli onorificenze che conseguì.

Di recente l'egregio industriale venne nominato agente consolare di questo circondario per la repubblica dell'Honduras.

PRECENICCO

Le avventure di una giovane vedova che ha tentato di suicidarsi.

Leggiamo nella *Lombardia* di ieri:

Ieri mattina in via Ozanam, 4, a porta Venezia, la signora Lina De Lorenzo, di 28 anni, nativa di un paese del Friuli dove suo padre è sindaco, ha tentato di uccidersi esplodendosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore.

La signora De-Lorenzo è rimasta da poco tempo vedova di un maresciallo dell'esercito, essendo ancora incinta, e le sue condizioni finanziarie già da tempo non floride, peggiorarono sempre più quando le nacque un figlio.

Era ricorsa a tutti i mezzi possibili per vivere con minori disagi: ora imparava anche a scrivere a macchina e stenografare, e teneva a pensione due persone. Ma questo non valeva a vincere i bisogni e la profonda tristezza dell'animo, di modo che declinando man mano inconsapevolmente si riduase a non amar più la vita.

Pochi giorni or sono era stata qui la sua mamma. Avevano pianto insieme e la figlia, giovanissima e bella (la signora De-Lorenzo è una magnifica bruna), se ne sentì più abbattuta.

Così ieri mattina quando stava per giungere suo padre la signora Lina si distese sul letto per morire. Dicono alcuni che il matrimonio della disgraziata signora col defunto maresciallo fosse stato avversato dal padre di lei, cav. Giovanni De-Lorenzo, che non avrebbe da allora più voluto interessarsi della figlia. Noi diamo ad ogni modo con riserva codesta notizia.

La signora non appare per ora in condizioni disperate, poichè i due proiettili hanno deviato colpendo invece che il cuore la regione più sotto il costato.

Da GEMONA

Patronato scolastico — La divisione del Ledis. Ci scrivono, 21 (*n*). Avendo la Tessitura Gemonese offerto al Patronato scolastico molti scampoli di tessuti, il Consiglio di questo nell'ultima seduta deliberò d'incaricare le signore Piemonte-Celotti e Rossini di far acquisto di una macchina da cucire essendosi le signore maestre gentilmente offerte di confezionare coi detti scampoli dei vestiti in pro degli alunni poveri. Venne prescelto il tipo di macchina Müller per la sua bontà e mitezza di prezzo.

La divisione del Ledis avrà probabilmente il suo epilogo nella seduta che qui sarà tenuta domenica p. v. dalle Giunte municipali di Gemona e Venzone assieme al rappresentante della Prefettura.

Da SPILIMBERGO

Il tentato suicidio di una signora - Ingoia il sublimato. Ci scrivono, 21 (*n*). La scorsa notte una signora di giovane età, madre di un bambino ed ammogliata ad un negoziante di qui, ingoiava a scopo suicida alquante pastiglie di sublimato corrosivo.

I medici accorsi procedettero alla lavatura dello stomaco, ma si sono riservati di pronunciarsi.

Le cause? Se ne dicono tante, specialmente fra il popolino, che è impossibile sapere quale sia quella vera.

Auguriamo pertanto una pronta guarigione la quale possa tornare a portare la felicità ed il sorriso nella famiglia.

DA FANNA

Onorificenze magistrali. Ci scrivono, 21 (*n*.) Il Ministero della P. I. ha conferito il diploma di benemerenza di I. classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per avere compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, a Corrado Giovanni insegnante in queste scuole.

Vivi rallegramenti.

Congratulazioni anche agli amici Sante Gazzani e Tizian Angelo di Ma-

ESMERALDA

ossia

NOSTRA SIGNORA DI PARIGI

Tra breve — appena finito l'interessante romanzo che stiamo pubblicando — daremo in appendice la grande opera dell'immortale romanziere francese, Vittore Hugo: ***Esmeralda, ossia Nostra Signora di Parigi.***

Vittore Hugo non ha bisogno di presentazioni. Nel romanzo che pubblicheremo, egli ha prodigato tutte le risorse del suo grande intelletto di pensatore e d'artista.

Tutta l'anima umana: odio e amore, malvagità e bontà, generosità ed invidia, vigliaccheria ed eroismo, palpita nella grande opera.

La traduzione del grande romanzo sarà fedele, accurata e chiarita da note storiche.

---

niago, ai quali è stata pure concessa l'alta onorificenza.

Da CIVIDALE

Società operaia - Adunanza. Ci scrivono, 21 (*n*). Abbiamo ieri registrato con compiacimento il graduale progresso e l'operosità spiegata dalla nostra Società Operaia nel decorso anno, e gli evidenti vantaggi morali-economici che apporta alla classe operaia. La rappresentanza aveva fatto pratiche per trovar modo di assicurare a tutti i soci una pensione per la vecchiaia, inscrivendoli alla Cassa nazionale di Previdenza, ma per la esiguità del fondo disponibile per questo scopo, fu mestieri abbandonare l'idea, e far funzionare invece il fondo preparato per sovvenire i soci che, per acciacchi o per altre cause, sono impotenti al lavoro proficuo.

A dir vero l'espediente escogitato di considerare pensionati quelli che raggiunto il 65° anno di età non pagano più la mensilità, non ci sembra strettamente in correlazione colla iniziativa e con le vedute e convinzioni dei soci, che contribuirono alla formazione del fondo per le pensioni.

In ogni modo, in un momento prossimo o lontano, tratteremo diffusamente sopra questo interessante argomento

La *casa del popolo*, altro ideale della attuale rappresentanza, non ci sembra cosa facile ad attuare dato l'esperimento fatto, sebbene la relazione giudichi che l'iniziativa venne accolta da molti con entusiasmo. Da molti è vero, compresi noi, ma questi molti non rappresentano *tutti*, come vorremmo, e per raggiungere questo *tutto*, non resta che vincolare *tutti* i soci, impiegando il capitale esistente. — Seguiteremo.

— Per invito del Decano canonico mons. Giuseppe Tessitori, venerdì 22 corr. alle 5 pom. in un'aula capitolare, si aduneranno molti cittadini per prendere gli opportuni accordi in ordine alla progettata pesca di beneficenza, pro istituendo Ricreatorio festivo.

Il programma della gara federale di tiro a segno

Abbiamo stamane per telefono:

Ieri sera si è riunita la Presidenza della nostra società di tiro a segno per trattare su diversi oggetti, e fra altro per discutere e approvare il programma della Grande gara federale di tiro a segno. In seguito a deliberazione della seduta tenutasi in Udine il 6 gennaio u. s. dai Presidenti delle società federate della Provincia venne designata Cividale per organizzare la simpatica festa annuale dei tiratori friulani.

Presiedeva il cav. avv. nob. Antonio de Pollis presidente, erano presenti i signori Zanuttini e Deganutti consiglieri e il direttore del tiro cav. Nicolò Piccoli. Assisteva il segretario sig. Giuseppe Dorli.

Dopo esauriente discussione venne approvato il programma della gara che è suddiviso in sette categorie e che così si riassume.

Cat. I. *Tiro collettivo.* Bersaglio bigio da 180 p. 3 con ai lati due sagome di uomo in piedi con visuale bianca al petto di 45 cent. I colpi nel bianco della sagoma contano tre punti, nelle sagome due, nel bersaglio uno.

Premi: tre medaglie d'oro e tre di argento.

Cat. II. *Campionato e rappresentanza.* Spararsi 6 serie da 6 colpi, due per posizione. Si potrà sparare anche serie per serie cioè di 6 in 6.

Bersaglio bianco del diametro di m. 1 con visuale nera di 60 cent. divisa da 1 a 5.

Premi di campionato per le società: oltre al labaro federale, tre medaglie d'oro e tre d'argento.

Premi individuali: quattro medaglie d'oro e tre d'argento.

Cat. III. *Serie illimitate.* Bersaglio come alla cat. II. Premiate le dieci migliori serie.

Premi tutti in danaro. Lire 200, 170, 125, 100, 80, 75, 50, 40, 30, 20.

Cat. IV. *Serie limitate.* Bersaglio come alla cat. II. Posizioni: a terra o in ginocchio. Da spararsi non più di quaranta serie, premiate le 20 migliori serie, dieci in ginocchio e dieci a terra.

Premi tutti in danaro, lire 150, 125, 100, 80, 65, 40, 30, 20 e 10.

Cat. V. *Gara incoraggiamento* riservata ai soci di tutte le società federate della provincia che non abbiano riportato medaglie d'oro in gare provinciali.

Bersaglio come alla categoria seconda.

Serie illimitate, premiate le cinque miliori.

Premi: Quattro medaglie d'oro e tre d'argento.

Cat. VI. *Gara fortuna.* Bersaglio: cartellone bianco con visuale nera di cent. 30 divisa da 1 a 10.

I tiratori in questa categoria concorrono a quattro premiazioni e cioè

a) sulle tre miliori serie.

Premi Lire 100, 90, 80, 70, 60, 50, 40, 30, 20, 10.

b) sui venticinque migliori cartoni. Premi: 10 premi a scelta dei tiratori.

c) sulla somma delle 50 migliori serie. Premio unico di L. 100.

d) ogni serie con numeri uguali (escluso lo zero) sarà premiata con 15 Lire.

Cat. VII. *Gara Reale.* Bersaglio come alla cat. II. Da spararsi tre serie da sei colpi, una per posizione regolamentare. Sommato punti e imbroccate.

Premi: dieci premi a scelta dei tiratori.

La gara seguirà nei giorni 14, 15, 16 e 17 agosto.

Alle ore nove del 14 ricevimento dei tiratori alla stazione ferroviaria, alle nove e mezzo si formerà il corteo preceduto dalla banda che proseguirà per il poligono di Zuccola, alle 10 vermouth d'onore e alle 10 1/2 si inizierà la gara con il tiro collettivo.

La gara per tutte le altre categorie si riprenderà alle 14. L'orario per gli altri giorni è fissato dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il servizio di segnatori e commissari di tiro sarà disimpegnato da soldati.

Per la gara saranno aumentate le linee di tiro portate cioè da sei a otto, tutte a 300 metri.

Sono pervenuti già diversi ricchi doni e parecchi preannunciati.

Il programma, siamo certi, soddisferà pienamente i tiratori friulani che vorranno concorrere numerosi alla geniale festa delle armi organizzata dalla benemerita e ospitale consorella Cividalese.

Da FELETTO UMBERTO

Nozze auspicate. L'altro ieri si strinsero in dolci nodi il sig. Pietro d'Ambrogio e la signorina Ester Feruglio figlia del cav. Angelo.

Alla cerimonia intervennero numerosi parenti e amici.

Moltissimi i regali alla sposa.

La felice coppia partì subito per lungo viaggio di nozze.

Da TOLMEZZO

Riduzione di pena. La corte d'appello di Venezia, ridusse la pena a due anni e mesi uno di reclusione, in riforma della sentenza del Tribunale di Tolmezzo che condannava Straulino Emilio di Giovanni d'anni 19 alla reclusione per anni 3 e mesi 4 per avere nella pubblica via che da Sutrio conduce a Cercivento con violenza costretta una ragazzina d'anni 13 a congiungersi carnalmente con lui nel sette gennaio 1910.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza di martedì). — Pres. Silvagni P. M. Schiapelli.

Una baruffa
Le furie d'un cavalleggero

La scena si svolse nel villaggio di Gagliano (Cividale) e nella notte dell'epifania 1910. In un'osteria del paese entra a tarda ora il ventenne Miani Michele e chiede con un gesto brusco un bicchiere di vino. Beve, poi entra nel tinello dove si trovavano suo fratello Elia e Blasig Antonio, un giovanotto alto e robusto.

Non si sa come i tre vengono a bisticciarsi e Blasig, che è il più gagliardo perquote ed atterra il Miani.

Ma il più forte ha la peggio perchè la baruffa finisce con una ferita d'arma da taglio riportata dal Blasig, che non guarì che dopo 25 giorni. Sotto il tavolo venne poi trovato un coltello che il teste Blasig Luigi asserisce appartenere al Miani Michele. Sentiti i testi il P. M. propone per il Miani Michele, supposto autore della coltellata, mesi 7 e giorni 15 di reclusione e per il correo Miani Elia mesi 2 e giorni 27. Per il Blasig, imputato di lesioni lievissime domanda il non luogo a procedere.

Il Tribunale ritiene reo il Miani Michele del reato ascrittogli e lo condanna con la legge Ronchetti a mesi 6 di reclusione, ai danni ed alle spese. Assolve il Miani Elia per non provata reità ed il Blasig Antonio per legittima difesa.

Difensore del Miani avv. Celotti, del Blasig avv. Pollis.

Scendendo per le scale, del Tribunale il Miani Michele che è un tipo alquanto prepotente, dà sulle furie ed impreca come un ossesso contro la falsità dei testimoni. Bisogna notare ch'egli è vestito da cavalleggero, essendo attualmente sotto le armi nel reggimento «Foggia». Per meglio dimostrare ai pochi curiosi la sua ira, egli batte violentemente gli speroni contro terra come fanno i cavalli, e grida: «Voglio andare ad armarmi e poi farò il secondo Musolino. Sono innocente.»

Poi estrae un coltello a serramanico e grida di non aver mai avuto in mano altri coltelli. Il contegno del furioso cavalleggero è disapprovato dai pochi presenti.

Imberbi svaligiatori di pollai

Il quindicenne De Luca Teodolindo, il quattordicenne Mauro G. B. ed il dodicenne Gandini Eugenio, tutti tre da Faedis, sono imputati di avere nella notte del 16 febbraio 1910 visitato i pollai dei sigg. Toffoletti Giuseppe, Zani Luigi, Gandini Antonio, Iacobuzzi Giuseppe, Armellini Giacinto e Boschetti Luigi. I tre monelli riuscirono a rubare durante la loro lunga escursione 8 galline e numerose nova.

Al De Luca Teodolindo, che è il più anziano, il Tribunale affibbia 5 giorni di reclusione e al Mauro G. B. 2 giorni col beneficio della legge Ronchetti. Il Gandini Eugenio è assolto per mancanza di discernimento.

Altri ladruncoli di galline

Cozzi Giuseppe e Tosoni Carlo, ambidue sedicenni e di Manzano sono imputati di furto qualificato di tre galline del valore di lire 9 in danno di Grattoni Francesco. I due mariuoli, valendosi della loro agilità personale, scavalcarono un muro di cinta di due metri d'altezza ed eseguirono la progettata visitina al pollaio. Le tre galline furono consegnate ad una ostessa, certa Gervasi Rosa, la quale a sua volta è imputata di ricettazione.

Tosoni, che è un idiota e l'ostessa l'ha affermato più volte, è condannato a 12 giorni di reclusione ed il Cozzi a 2 mesi. La Gervasi viene assolta per non provata reità.

CRONACA CITTADINA

La stagione di S. Giorgio
LA FIERA DI CAVALLI

La giornata di ieri

La giornata di ieri, favorita da uno splendido tempo, riuscì abbastanza animata. Circa 900 cavalli erano riuniti in giardino. Alle corde erano oltre 500 cavalli, nelle scuderie 213 e con carrette 112.

Nelle scuderie furono venduti 34 cavalli da lusso a prezzi varianti da lire 110 a 1500 per capo. Le vendite fuori delle scuderie furono 240 con prezzi da lire 150 a 925. Al prezzo di 800-900 franchi furono venduti dei bellissimi puledri friulani e croati.

Muli entrati 16 e venduti 3, da lire 260 a lire 290; asini entrati 40 e venduti 7, da lire 50 a lire 150.

Oggi sono presenti nelle scuderie 225 cavalli, 25 dei quali sono giunti la scorsa notte per la scuderia del sig. Bottacini da Villafranca (Verona). Anche oggi la fiera è animata e si spera d'aver un movimento superiore a quello di ieri. Le magnifiche pariglie di Rigo ed i cavalli da tiro rapido di Bottacini e di Spinello continuano ad attirare l'ammirazione del pubblico.

Il mercatone di ieri

Il mercatone bovino di ieri fuori porta Aquileia riuscì splendidamente. Grande il concorso specialmente dei vitelli. I compratori forestieri erano moltissimi. I prezzi erano alquanto sostenuti e tuttavia si conclusero molti e buoni affari.

Diamo qui i risultati del mercato.

Buoi 176, venduti paia 32 da L. 770 a 1700 — Vacche 440, vendute 132 da L. 196 a 645 — Vitelli 390, venduti 222 da L. 94 a 420 — Torelli 5, venduti 1 a L. 900.

Un paio buoi a peso vivo da L. 85 a 86 al quintale.

Per il natalizio di S. A. R. il Principe di Udine

In risposta al telegramma inviato dal Sindaco di Venezia a S. A. R. il Principe di Udine, in occasione del suo natalizio, il conte Grimani ha ricevuto questo dispaccio:

«Gli auguri di cui Ella volle rendersi interprete a nome di Venezia, giunsero particolarmente grati a S. A. R. il Principe di Udine che incaricami di fa pervenire ringraziamenti vivissimi a Lei ed alla nobile e ospitale città in cui S. A. R. è così lieto di trovarsi. — L'Ufficiale d'ordine addetto: f.to *Castracane*».

La grave disgrazia di iersera

Ieri sera verso le cinque e mezzo, gli operai Tion Luigi e Zorzutti Pietro da Pradamano, dopo aver lavorato l'intera giornata nel palazzo Giacomelli in via Grazzano, se ne tornavano a piedi al loro paese.

Giunsero al passaggio al livello di via Aquileia, proprio mentre il guardiano ne chiudeva i cancelli, passando in quel momento una locomotiva in manovra.

Ma il Tion, ansioso di giungere presto a casa, s'azzardò ad attraversare egualmente i binari, e rimase investito dalla macchina che lo colpì con il repulsore.

Il Tion cadde a terra e le ruote di un vagone attaccato alla locomotiva gli passarono sul braccio destro stritolandoglielo.

Subito accorse gente, che cercò d'aiutare il ferito. — Il nostro amico Picotti dell'ufficio del lavoro, pregò un signore presente con la sua automobile di voler trasportare il ferito all'ospedale. Ma questi se ne andò via senza dire niente e sollevando un nuvolo di polvere a danno del povero ferito giacente per terra. La guardia Molon fece caricare il disgraziato su una vettura di piazza e lo fece condurre all'ospedalle.

Abbiamo saputo che quell'automobile è andato di corsa per via Aquileia in cerca d'una vettura e che non riuscì a trovarla se non in piazza Vitt. Em. La vettura è arrivata a porta Aquileia quando si era già trovata l'altra.

Miglior consiglio, secondo noi, sarebbe stato, invece di correre in cerca d'una vettura da piazza, portare con l'automobile quel povero disgraziato all'ospedale. Anche per evitare i commenti del pubblico.

Il dott. Sguario gli riscontrò lo stritolamento dell'avambraccio destro sino all'articolazione del gomito. Si riservò d'amputare l'arto.

Il povero Tion ne avrà per due mesi.

L'istruttoria dell'atroce delitto
La confessione di Francesco Marino

Ieri alle carceri, ebbe luogo l'annunciato confronto tra Bares, Tubero e Francesco Marino.

Il confronto durò oltre sei ore e fu emoziante oltre ogni dire.

Bares e Tubero accusarono Marino d'aver ideato il piano dell'orrenda rapina. E circostanziarono il loro asserto al punto che il Marino, piangendo, dovette ammettere la propria complicità.

La moglie del Marino ha chiesto al procuratore del Re di poter vedere il marito; ma per ora tale concessione le venne negata.

Essa si rivolse alla congregaziane di Carità per ottenere qualche sussidio.

La povera donna giura e spergiura nell'innocenza del proprio marito e smentisce tutte le voci che lo dipingono cattivo padre.

La combricola di malandrini è responsabile anche dell'aggressione di via Ronchi a danno di tal Deganutti.

Ieri il fattorino Lodolo ebbe una visita del padre, alla presenza del giudice istruttore. Il colloquio fu calmissimo.

I malandrini veranno giudicati prossimamente alla Corte d'Assise per l'omicidio e anche per i furti.

L'istruttoria procede rapidamente e tra breve sarà chiusa mercè la continua attività intelligente dell'egregio giudice istrutore dott. Leone Luzzatti.

Refurtiva in Cimitero

All' ultim'ora veniamo informati che stamane in Cimitero vennero trovati nascosti accessori di biciclette, alcune rivoltelle e altri oggetti che ritengonsi rubati alla ditta De Luca. Probabilmente è un complice della combriccola Bares e compagni che ha voluto disfarsi di merce incomoda. La p. s. fa attivissime indagini.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria il giorno di lunedì 2 maggio alle ore 12 meridiane per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

In seduta pubblica.

5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata la lite per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Borsanaz Angelo di Andrea di Torreano.

6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Venier Giovanni di Villasantina per modificazione d'investitura d'acqua del Tagliamento in Enemonzo.

7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato alla ditta Marchi Amalia di Spilimbergo il permesso di attraversare la strada provinciale Casarsa-Spilimbergo con un tubo per conduttura di acqua.

8. Provvista e macellazione in economia dei buoi e vitelli occorrenti al Manicomio provinciale durante il 1910.

9. Parere sulla domanda di trasferimento della sede Municipale dalla frazione di Sevegliano a quella di Bagnaria Arsa. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione per la seduta 7 marzo 1910 — Oggetto 17).

10. Sussidio a favore del Comitato provinciale del Corpo Nazionale «Volontari Ciclisti e Automobilisti di Udine.

11. Adesione e contributo triennale alla Federazione Italiana delle Associazioni «Pro Montibus» ed Enti affini.

12. Sussidio alle istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti.

13. Vendita di un ritaglio stradale della superficie di m. q. 162 esistente nella località Paparotti lungo la strada provinciale Udine-Palmanova.

14. Determinazione dei contributi da corrispondersi allo Stato durante il decennio 1906-1915 nelle spese sostenute per le opere idrauliche di seconda categoria nel precedente decennio 1896-1905.

15. Acquisto del locale ed annessi ad uso Caserma dei R.R. Carabinieri di Buia e relativi provvedimenti finanziari.

16. Parere sulla domanda della Ditta di Bert Leonardo di Castello di Porpetto per regolarizzazione d'investitura d'acqua del fiume Corno per animare un molino.

Gli occhi del defunto

ROMANZO

Lui, dal canto suo si rinchiudeva sempre più in un bisogno di solitudine, ruminando la sua vita avventurosa, sciupata come la mia, e non volendo vedere nessuno, come un lupo nella tana. Sapete comprendere l'intimità di questi due esseri invecchiati, dei quali uno cerca di stordirsi per non sentirsi vivere, l'altro rinchiuso e feroce attende la morte accanto al focolare?

— Benissimo! continuate.

— Non è una conferenza, non è vero? Non sospettate più una commedia? Amaro d'Etry. La vita ci aveva spesso separati. Egli andava a cercare fortuna in capo al mondo, io sciupavo e mangiavo la mia a Parigi. Ma eravamo sempre in intima relazione e quando egli tornava in Francia, era una gioia per entrambi ritrovarci. Più la barba diventava grigia, più il cuore, indurito sotto tanti punti, diventava tenero su questa affezione. L'avevo sempre trovato pensieroso e taciturno. Fino dai nostri venti anni, egli trascinava seco una compagna sinistra: la noia. Aveva scelta quella carriera del consolato per andare al diavolo per vivere lontano da tutto, di una esistenza che non somigliava alla nostra. Gli ripeteva sempre, ridendo, che doveva soffrire per qualche amore sfortunato, per qualche infelice passione. Egli mi diceva di no, ed io facevo finta di credergli. Impossibile essere così cupi quando non si ha un dolore che roda. Benchè a dir vero, nè la tristezza nè la gaiezza provino gran cosa!

Il viso sdegnoso di Bertòt prendeva un espressione di stanchezza, di melanconia, che faceva pietà. Il giudice ascoltava grave e silenzioso.

— Tralascio tutti i dettagli della nostra esistenza, non è vero? Il mio racconto sarebbe troppo lungo. Gli anni della gioventù passano con una rapidità spaventosa, e ci ritrovammo entrambi a Parigi. Lui scelse un alloggio in una strada esterna, per viverviattizzando il fuoco, e morirvi fra i suoi quadri ed i suoi libri; io continuai la mia vita vuota e dissipata. D'Etry mi faceva della morale, io mi ridevo delle sue prediche, e andavo a trovarlo ruminando con lui un po' del mio passato. Una delle sue gioie era quel mio ritratto fatto a Bordeaux. Lo teneva nel salotto all'angolo del caminetto, e mi diceva spesso: — Sai benessimo, che quando non sei presente, io vedo il tuo ritratto e ti parlo egualmente!

Non era spesso da lui, la vita di Parigi mi assorbiva. Le giornate che sembrano interminabili quando si ha venti anni, filano come tanti treni diretti, quando s'è passata la cinquantina! Che velocità! Non si ha neppure il tempo di fermarsi, sia pure di passaggio, per vedere quelli che si ama! All'ultimo momento, se si ha la testa a posto, bisogna dirsi proprio: Come ho gettato al vento tutto ciò che la vita mi aveva dato di prezioso! Come sono stato pazzo!

Perdonatemi questi sfoghi, non ci fate troppa attenzione. Il carcere costringe a pensare. Un giorno, era di mattina, tornavo dal circolo dove avevo passato la notte perdendo delle somme che avrebbero formato la gioia di cento famiglie, trovai sul mio tavolo un biglietto di d'Etry. Se sono state frugate le mie carte questo biglietto deve essere stato trovato, perchè l'ho conservato. In quel biglietto d'Etry mi pregava accorrere subito a casa sua.

Ebbi un fremito, accompagnato dalla nettissima percezione ch'egli corresse pericolo di morte. La scrittura era tremula, alterata. Mi percossi la fronte con collera; quel biglietto mi chiamava fino dal giorno innanzi, ed io avevo speso la notte al giuoco!

Se precipitandomi verso casa sua, io lo avessi trovato morto, credo che non avrei potuto avere mai più in vita mia un dolore così grande. Il suo assassinio mi è sembrata una cosa atroce: ma per lo meno la mia affezione ha sempre corrisposto abbondantemente alla sua. Mi slanciai in una carrozza, accorsi da lui, e quella donna che gli faceva i servizi, la portinaia Govrette, dopo avermi aperto la porta, alzò le braccia e disse:

— Volete vedere il signor d'Etry? Questa notte è stato malissimo, ma ora sta meglio.

Il giorno precedente era stato colpito da una leggera emiplegia, tosto combattuta; non appena aveva potuto prendere la penna mi aveva scritto, malgrado la proibizione del dottore, quel biglietto che mi aveva atteso parecchie ore. Voleva vedermi subito e non appena mi vide, lui, l'uomo forte, il misantropo accanito, mi tese le braccia, mi strinse a sè, scoppiò in un pianto dirotto. La sua stretta era quella di un uomo che concentra in un essere tutto ciò che gli resta di speranza.

— Tu! tu! — mi diceva a bassa voce, all'orecchio. — Tu! se sapessi!

(*Continua*)

Commissione elettorale provinciale. Alla seduta di ieri erano presenti i signori cav. Silvagni, presidente il P. M. dott. Tonini e i membri dott. Alberti, comm. Borgomanero, avv. Eugenio Linussa, comm. avv. G. A. Ronchi e cav. P. Miani. Fungeva da segretario il dott. Chiariotti.

Furono approvate le liste elettorali politiche dei Comuni di Vito d'Asio, Paluzza, Maiano, Claut, Ciseris, Colloredo di M A., Andreis, Gonars, Meduno, Treppo Grande, Fagagna, Venzone, Tarcetta, San Martino al Tagliamento, Precenicco, Coseano, Trivignano, Torreano, Dogna, Muzzana, Platischis, Cavasso Nuovo, Raccolana, Gemona, Sacile, Maniago, S. Daniele.

Cani da guerra affidati al R. Corpo della Finanza. Ieri arrivarono 6 cani provenienti da Asiago e destinati al nostro Circolo di finanza. Questi cani appartengono ad una razza speciale incrociata colla «Terrier». Essi servono per coadiuvare in tempo di guerra l'opera di perlustrazione delle avanguardie e specialmente degli avamposti. Sono stati appositamente ammaestrati per fare da poliziotti e da sentinelle.

E' poi da notarsi che questi cani non saranno mai usati per scoprire i contrabbandieri, ma sono invece esclusivamente destinati per fare servizio soltanto in caso di guerra.

Fra breve essi saranno spediti in una stazione di confine.

La Società Agenti. Questa sera assemblea generale per la riforma dello statuto e nomina del consiglio.

Carrettiere gettato a terra. Il carrettiere Antonio Tollat d'anni 36 da Farra d'Alpago venne gettato a terra, riportando la lussazione anteriore dell'omero sinistro, dal suo cavallo che ieri conduceva a mano e che s'imbizzì alla vista d'un'automobile.

L'infortunato di ieri. Ieri si presentò all'ospedale, ove venne medicato, lo stalliere Vincenzo Di Stefano della ditta Dormisch, sordomuto, che aveva riportato accidentalmente sul lavoro la lussazione dell'alluce sinistro.

Una insolente megera. Ieri alle 7.30 lungo Mercatovecchio stava sdraiata una donna, certa Venturini Anna da Basaldella, d'anni 52. Prima di prendere quella posizione orizzontale, la Venturini aveva certamente alzato moltissime volte il gomito durante il pomeriggio. Ecco che da un sottoportico spunta un vigile ed avviatosi alla giacente, la invita a non dar scandolo di sè in quel modo.

Ma la Venturini non vuole saperne degli inviti del zelante vigile e lo investisce a bruciapelo con i poco lusinghieri titoli di: stupido, imbecille, porco, vigliacco. Poi aggiunge: Voglio prendere un bastone e menartele sul cappellone. La insolente megera venne tratta in arresto.

Le disgrazie di Francesco Cogolo callista. L'egregio e provetto callista, sig. Cogolo Francesco, è venuto a dichiararci che i suoi persecutori gli spezzarono il quadro *rèclame* che tiene sulla porta e gli ruppero il tirante del campanello. L'affare poi del Vicario del Duomo recatosi di notte ad impartirgli l'estrema unzione, è vero in parte, poichè non riguarda lui bensì un'altro inquilino abitante al terzo piano. Il sig. Cogolo ci ha fatto inoltre osservare che da qualche settimana la tranquillità di via Savorgnana è seriamente messa in pericolo da gente che passa il tempo giuocando al prossimo tiri assassini. Dai quali però lui sta in guardia, pronto a difendersi. «Fermo in campo starà» come dice Francesco Petrarca...

Per misure di p. s. Le guardie di città arrestarono tal Di Stefano Valentino d'anni 51 da Ragogna.

Per ubbriachezza. Venne dichiarato in contravvenzione certo Riva Antonio di Giuseppe.

Sacerdotesse di Venere. Stanotte vennero arrestate e messe in contravvenzione Linda Angelina d'anni 29 e Zanussi Albina d'anni 44.

Beneficenza. Il sig. G. M. ha versata un'offerta di L. 20 — alla Società Pro Infanzia per la Colonia Alpina.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Masotti Venerio nob. Francesco: Moretti Lorenzo L. 2.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Salvadori Maria di Marignana: Bottos Angelo 1.

Nuovo Caffè. Sotto buoni auspicii si è aperto l'altra sera il nuovo *Caffè all'Agraria* al Ponte Poscolle.

Difatti l'ampiezza e l'arredamento del locale, la diligente scelta di liquori e vini finissimi, e dell'ottima *Birra Spiess*, tanto apprezzata, sarà oggetto per chiunque di preferirlo e frequentarlo.

Auguri all'egr. sig. Giulio Dall'Ava. 5

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 22 ore 8 Termometro + 14.3
Minima aperto notte + 6.1 Barometro 749
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: + 18.4 Minima + 6.9
Media + 13.97 Acqua: caduta. —

Arte e Teatri

La stagione d'opera al Sociale

Il maestro

Del maestro, che dirige lo spettacolo al Sociale, dicemmo all'inizio delle prove delle *Nozze Istriane*. Ora, alla vigilia dell'andata in scena, ci pare doveroso aggiungere qualche nota biografica e riferire qualche giudizio del pubblico italiano, il quale — dove che si sia presentato — gli palesò la simpatia più sincera ed affettuosa. Vittorio Gui esce dall'università di Roma e dal Liceo Musicale di Santa Cecilia. Voglio dire che ha avuto una preparazione letteraria accanto a quella artistica; e degli se n'è giovato grandemente, dimostrandolo nelle prime sue composizioni. Ha scritto un poema sinfonico corale *Giulietta e Romeo*, un'opera il *David*, della quale fu eseguita una scena come saggio al Liceo di Santa Cecilia e rivelò la personalità del compositore.

Ma in un altro campo egli ha dato prova di attitudini singolari e cioè nella direzione orchestrale. Ecco l'avvenimento che lo fece conoscere al mondo romano.

Si dava all'Adriano la *Gioconda* e la vasta sala si riempiva ogni sera di folla enorme. Alla terza o quarta rappresentazione si ammala poco prima della recita il direttore d'orchestra, maestro provetto. Come fare? L'impresa non voleva perdere l'incasso d'una pienona e andò in cerca di Vittorio Gui, studente ventiduenne, che aveva in quei giorni acquistato una certa notorietà dirigendo le prove del Liceo Musicale.

Vittorio Gui accettò, si presentò al pubblico con modesta franchezza, diresse magnificamente l'opera del Ponchielli, ottenendo un successo strepitoso. Poi l'impresa gli affidò la direzione dell'*Aida*.

Da allora la carriera del Gui fu un seguito di successi. Diresse al Corea tre grandi concerti orchestrali e Nicola D'Atri, il critico severo del *Giornale d'Italia*, dice: «Nella stagione ultima del Corea hanno diretto i giovani italiani, maestri Fano, Tango, Polaco e da ultimo il ventitreenne Vittorio Gui, romano, che ha rivelato attitudini eccezionali. Così il Corea ci ha dato la rivelazione, l'affermazione d'una forza giovanile, entrata ormai nell'agone».

Diresse a Torino al Politeama Chiarella la *Maria* di *Rohaneo*, l'*Orfu* di Gluck al Nazionale a Roma, la scorsa stagione d'estate al Donizetti di Bergamo, con la *Norma* e la *Wally* e da ultimo il *Sigfrido* al Regio di Parma, con grande successo.

Nota finale caratteristica: Toscanini gli vuole un gran bene e parla di lui con l'affetto e la stima più cordiali e sinceri.

— La prima rappresentazione delle *Nozze Istriane* avrà luogo sabato sera, alle ore 9.

ULTIME NOTIZIE

Il telefono Roma-Vienna

Roma, 21. — Il nuovo giornale l'*Alfiere*, — di cui questa sera è uscito il primo numero, — dice che dalla direzione generale dei telefoni sono stati fatti stamane esperimenti per assicurare le comunicazioni telefoniche dirette fra Roma e Vienna. I risultati ottenuti sono stati buoni e fra giorni la nuova comunicazione Roma-Vienna sarà aperta al servizio pubblico.

La cognata di Kamarowsky arrestata per spionaggio in Bucovina

Czernovitz, 21. — L'artista Sofia Röder, cognata del conte Kamarowski, fu arrestata per sospetto di spionaggio al confine russo presso Nowosielica. Essa è pure sospetta di essere stata la protagonista di grave scandolo nell'alta società parigina.

MERCATO DEI SUINI

Giovedì 21 — Suini n 600

da latte 400	venduti 280	da lire 14	a lire 30
da 2 a 4 mesi 60	» 40	» 36	» 48
da 4 a 6 » 80	» 60	» 51	» 60
da 6 a 8 » 40	» 25	» 62	» 70
da 8 mesi in più 20	» 7	» 71	» 76

Lanuti — Pecore 20, vendute 10 per allevamento.

Agnelli 50, venduti 3 per allevamento.

Castrati 45 venduti 40 per macello a lire 1.20 al chilog.

Capre 5 vendute 1.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.81
» 3 ½ % (netto)	» 105.42
» 3 %	» 71,75
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1431.75
Ferrovie Meridionali	» 705.25
» Mediterranee	» 423.50
Società Veneta	» 224.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 509.50
» Meridionali	» 370.25
» Mediterranee 4 %	» 505.50
» Italiane 3 %	» 374.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 507.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 510.50
» » » 5 %	» 519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.50
» » » 4 ½ %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.61
Londra (sterline)	» 25 10
Germania (marchi)	» 123 95
Austria (corone)	» 105 48
Pietroburgo (rubli)	» 267.97
Rumania (lei)	» 99 25
Nuova York (dollari)	» 5 9
Turchia (lire turche)	» 22 79

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.55 — O. 10.35 — D. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19 27
per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13,11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D 11 — O. 12 44 — O. 17 9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7 32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.5
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.10 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43
da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15,57 — Mis. 19 21 — Mis 21.28
da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti